

L'analisi

Il rammendo di Piano così ricuce la città

di G. Amendola • a pagina 10

L'ANALISI

Ricucire la città Quel filo rosso tra Bari e Piano

L'operazione "rammendo" dell'archistar, avviata nel 2015, approda nella periferia del San Paolo. Le sue frequentazioni baresi, grazie a Gianfranco Dioguardi, iniziarono nel 1981 con il laboratorio di quartiere a Japigia

di Giandomenico Amendola

L'operazione "rammendo" che Renzo Piano ha iniziato nel 2015 proseguirà a Bari in una delle periferie più difficili della città, il San Paolo. Periferia certamente difficile costretta anche per questo anche a cambiare nome: nata come Cep - Coordinamento edilizia popolare - alla fine degli anni '50 - è stata ribattezzata San Paolo per eliminare lo stigma che accompagnava il primo nome. Perché rammendo e perché periferie. È lo stesso Renzo Piano a spiegarlo quando afferma che «il nostro Paese, così bello e così fragile, ha bisogno di un grande progetto di rammendo». «Perché le periferie?» chiariva Piano, intervistato nel 2015 alla

presentazione del progetto: «Perché le periferie sono la città del futuro, non fotogeniche d'accordo, anzi spesso un deserto o un dormitorio, ma ricche di umanità e quindi il destino delle città sono le periferie. Nel centro storico abita solo il 10 per cento della popolazione urbana, il resto sta in questi quartieri che sfumano verso la campagna. Qui si trova l'energia». Le periferie su cui sono intervenute le operazioni di rammendo di Piano - indicate tutte come progetto GI24 - sono ormai tante: da

Catania a Milano, Marghera, Sora. Quest'anno sarà rammendato anche il Rione Sanità di Napoli, quartiere popolare per eccellenza reso famoso da Eduardo De Filippo. A Bari il "rammendo" - che con il corrente linguaggio tecnico sarebbe stato definito di rigenerazione urbana - sarà effettuato da docenti e giovani laureati del Politecnico guidati dal professori Carlo Moccia e Francesco Defilippis, ma soprattutto dagli stessi cittadini. Ciò che ha sempre ispirato l'azione del grande

*L'intervento
di rigenerazione
urbana sarà curato
da docenti e laureati
del Politecnico*



architetto - archistar per definizione - è infatti la volontà di restituire ai cittadini la possibilità di decidere sul futuro della

propria città e sulla loro stessa quotidianità, dandogli assistenza e le necessarie conoscenze tecniche. Con questo rammando Renzo Piano torna in Puglia con cui ha sempre avuto un rapporto particolare, iniziato con il primo Laboratorio di quartiere realizzato nel 1979 a Otranto per conto dell'Unesco in collaborazione con l'impresa Dioguardi. Protagonista del

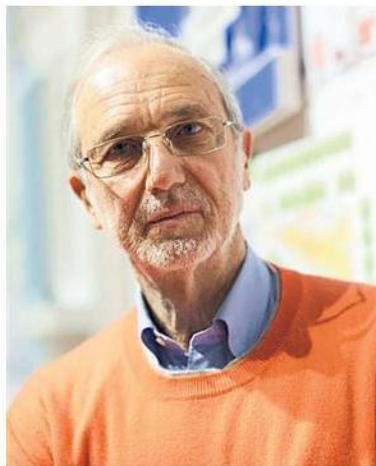
Laboratorio di quartiere di Otranto era la comunità dei cittadini che poté partecipare attivamente alle attività di recupero dell'area grazie a un "cubo", trasportabile organizzato in quattro sezioni: analisi e diagnostica, informazione e didattica, progetto aperto, lavoro e costruzione. Sulla base di questa esperienza partì l'anno successivo il Laboratorio di Burano a Venezia, dove Piano introdusse la figura dell'"architetto condotto" considerato indispensabile per la comunità esattamente come lo è il medico condotto. Nel 1981 sempre con Gianfranco Dioguardi viene realizzato a Bari il Laboratorio di quartiere di Japigia, al quale era affidato il compito di assistere nella manutenzione dei propri alloggi gli abitanti delle appena realizzate case temporanee per sfrattati. In quella occasione venne condotta in collaborazione con l'Università una innovativa ricerca Poe (Post Occupancy Evaluation), perché gli abitanti valutassero l'adeguatezza dell'abitazione assegnata e indicassero possibili

miglioramenti. Ancora una volta erano i residenti i protagonisti del laboratorio. Di questa esperienza si sono, però, perse le tracce. Le abitazioni temporanee di un solo piano sono state sostituite dai grandi palazzi che guardano il comando dei vigili urbani di Japigia mentre la bellissima tecnostuttura disegnata da Piano, dentro la quale erano collocati attrezzi e libri per la manutenzione oltre ad un innovativo motore ecologico, è stata abbattuta senza lasciare tracce. Grazie sempre a Gianfranco Dioguardi l'archistar Piano torna in Puglia nel 1987 per

progettare il grande stadio ribattezzato nel '90 San Nicola - che avrebbe ospitato i Mondiali di calcio. Nel '92 sempre per la Dioguardi firma il progetto, purtroppo mai realizzato, per il recupero del cinema Margherita facendone il perno di un'azione di ricucitura di Bari con il suo mare. Ora come allora il filo conduttore dell'azione del grande architetto è l'attenzione al cittadino, alle sue esigenze e alle sue domande. È per questo che Renzo Piano, a proprie spese, arruola nei progetti di rammando giovani laureati. È perché acquisiscano una professionalità troppo spesso trascurata nell'università: la qualità dell'ascolto. È infatti indispensabile volere e sapere ascoltare quanti, direttamente o indirettamente, sono i destinatari dell'azione progettuale. C'è una frase dell'*Antigone* di Sofocle che sintetizza lo scontro tra Antigone e il tiranno. È rivolta a Creonte: «Una città che sia di un uomo solo non è una città». Anche se quell'uomo è un architetto, avrebbe glossato Renzo Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1992 firmò un progetto per un originale recupero del Margherita



▲ **L'architetto**
Nato a Genova nel 1937
Renzo Piano è tra i massimi
architetti italiani al mondo





▲ **A Japigia** La tecnostuttura di Renzo Piano (archivio foto di Luciana Galli)

📍 I luoghi

Uno dei murale già realizzati al rione San Paolo dal Comune per il progetto Quartiere Museale San Paolo: sarà qui il rammendo di Piano (archivio fotografico Luciana Galli)